

La TERRA

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ABBONAMENTI

Anno L. 3,00
Semestre » 1,50
Trimestre » 1,00
Estero il doppio

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

PONTREMOLI

G. MARRADI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata; perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

G. PRAMPOLINI

on per tutti il seno tuo fecondo
enitrice terra, equo e materno!....

Delusioni e propositi

In ancora è spenta l'eco del grido di evazione che accoglieva il connubio fra repubblicano Fortis e il papalino Malvezzini - che nuovo mostruoso connubio si annovera fra Sonnino e Pantano. Vano ogni tentativo di giustificazione: qualsiasi difesa peccerebbe e pecca di un d'origine: - la sincerità. Perché è sempre il trasformismo, nella ridicola veste d'arlecchino, che trionfa, per gli onesti socialisti, non impacciati dall'aria nefitica delle anticamere del potere, suona più accordato il duetto tra Fortis e Malvezzini - che è quanto dire fra il trono e l'altare - che tra il berretto frigio e la aurea corona, nelle persone di Pantano e di Sonnino.

Deplorabili entrambi: - ma il primo è meno più intonato sul vecchio motivo incante, a giustificazione delle ribalderie del governo, assieme al popolo bastonato, Dio irresponsabile e inafferrabile.

×

Oh! quando noi ricordiamo le belle lotte le balde speranze della nostra gioventù! « La Lega » prima, il « Fascio della democrazia » poi, pubblicavano articoli di fuoco: - imparammo da essi, dalla « Croce Azzurra » di Edoardo Pantano, a sfatare la leggenda che voleva dare alla casa regnante il supremo e quasi unico vanto di aver combattuto e vinto la causa nazionale. Ed oggi Edoardo Pantano, come prima Fortis, come avanti ancora Luigi Ferrari, è ministro della monarchia.

A tempo moriste voi, o Alberto Mario, o Aurelio Saffi!....

Natura, con la sua inesorabile legge, vi risparmiò l'onta del tradimento dei vostri antichi discepoli, che - dimentichi del santo esempio - tutto sacrificarono all'ansia di divenire!....

×

Ben tristi delusioni sono queste, anche se vincolo e barriera di nuove, più umane idee ci abbiano avvinti e stretti a sé.

Perché l'uomo vive anche un po' la religione dei ricordi, e chi profondamente senta non può non dolersi di questo abbassarsi di caratteri fino a ieri invocati ad esempio di integrità.

Ma, sorpassato e vinto il sentimentalismo proprio di nostra gente, dobbiamo pur convincerci che tutto questo carnevalesco arruffio di persone e di programmi non è che il portato necessario della nuova lotta proletaria che si inizia.

Chi non la sente, chi non ne indovina la giustizia, chi non crede che tutto sia da cambiare e da innovare, va fatalmente e lentamente adattandosi e genuflettendosi al sistema imperante.

E la lotta per l'esistenza, che vince le ripugnanze, che solletica gli adattamenti: - sotto il colore di voler strappare qualcosa in vantaggio del proletariato, tutti i partiti borghesi portano in effetto il loro sassolino per arrestarne e incepparne il movimento.

Ragione questa per cui i socialisti dalle delusioni e dagli abbandoni debbono trarre nuova forza e baldanza per combattere da soli le grandi battaglie della giustizia umana, rifiutandosi a compromessi, nei quali le loro energie, come già altra volta, non potranno che venire sfruttate a danno di loro stessi.

Chi ti dice: rassegnati, vuol essere tuo padrone: - chi ti dice; coraggio, è già tuo fratello.

LETTERE ROMANE

(corrispondenza particolare de LA TERRA)

Ancora il nuovo ministero - Promesse e fatti - Saggi di libertà - Un processone contro gli anti-militaristi - Il nostro dovere.

Roma, 14 Febbraio 1906.

Mentre l'ingenuità socialista parlamentare continua a far occhio di triglia a Sonnino, paga e contenta dell'entrata nel ministero di Sacchi e di Pantano, il nuovo maestro di cappella continua a suonarci la vecchia musica dandole un nome nuovo.

E la musica ha nome reazione, anche se larvata con sonanti promesse di libertà, promesse alle quali ormai credono soltanto tre specie diverse di persone, per tre diversi motivi: gli imbecilli, i giornalisti officiosi e i deputati socialisti.

Gli imbecilli ci credono perché sono imbecilli, gli officiosi perché sono pagati apposta per crederci e i deputati socialisti per l'eterna illusione di poter conseguire il bene del proletariato mediante i compromessi parlamentari.

In quanto a noi che non apparteniamo a nessuna delle tre summenzionate categorie rimaniamo più scettici che mai, o se vi pare lo svolgersi della nuova vita politica con serena obiettività e paragonando i fatti alle chiacchiere, per dedurne la logica conseguenza: « Più questo cambia e più è la stessa cosa ».

Il ritmo reazionario continua difatti inalterato, in attesa che i tempi e la paglia maturino le nespole giapponesi delle riforme elencate. Si arresta arbitrariamente come prima, si sequestrano i giornali come prima, si impediscono le riunioni come prima, si strangolano le libertà elementari e statutarie come prima.

Che cosa dunque c'è di mutato? Ah! i nomi dei ministri: Sonnino al posto di Fortis, Sacchi al posto di Finocchiaro-Aprile e Pantano al posto di Malvezzini.

Ma veramente è un mutamento poco interessante ed una consolazione così magra che non ci pare che valga la pena per questo di metamorfosare la nostra fiera opposizione antifortisiana in un qualsiasi ministerialismo sonniniiano, benché nascosto sotto la formula vaga e dilatoria della « diffidente aspettativa ».

⋮

Ecco dei fatti: Il nuovo ministero era appena insediato che la polizia si sfogava in ripetute perquisizioni fatte alla sede della Federazione Giovanile Socialista, dove credeva di trovare chissà quali macchine distruttrici e chissà quante tonnellate di nitroglicerina.

Con queste volgarissime forme d'intimidazione il potere esecutivo assunto da Sonnino dava i primi saggi del suo modo di concepire la libertà. I perquisitori non trovarono sul luogo delle loro gesta che

alcune copie di un numero della Gioventù Socialista precedentemente sequestrato ed una canzonetta sull'aria dell'« Addio mio bella, addio... ». Asportarono trionfalmente quei trofei di vittoria; ma - non contenti del fiasco - tornarono il giorno dopo, rimanendovi a tutt'oggi per piantonare il locale.

E frattanto - mentre le guardie sono occupate in questi utili servizi - per le strade di Roma si borseggiano e si accollano i pacifici viandanti, senza che si mostri il naso di un poliziotto. In compenso nei giornali del giorno dopo si legge sotto alla narrazione del fatto che « la questura indaga ».

Allegri dunque! I procuratori del re non hanno nessuna voglia di smettere i continui elenchi del bavaglio applicato alla stampa con i soliti mezzi inquisitoriali, di cui gli ingenui si consolano additando la circolare inviata da Sonnino per frenare l'abuso, al quale s'abbandonano con voluttà i ministri di quella povera e sconquassata meretrice ch'è la Giustizia italiana.

« I fatti son maschi e le parole son femmine » diceva una volta Enrico Ferri, volendo significare che valgono più i primi delle seconde, ma ora lo stesso Ferri pare che abbia scordata la sua frase, poiché dà più peso alle vane parole del ministero che ai tristi fatti svolgentisi con la complice responsabilità di esso.

⋮

Nè basta: La persecutoria mania della autorità non si ferma alle perquisizioni ed ai sequestri. Si invidiarono le glorie francesi e si prepara un processone di prima classe contro sedici socialisti imputati di aver organizzato e fatta la propaganda antimilitarista. La citazione è già stata spiccata ed intimata in base all'art. 247 del Codice Penale.

Già! Il famoso art. 237, che è uno degli obbrobri del Codice, il famoso art. 247, cavallo di battaglia di tutte le reazioni ed ormai quasi dimenticato, doveva esser tirato fuori consule Sonnino e col radicale Sacchi al ministero di Grazia e Giustizia!

E se questa non è una prova d'intendimenti liberali, che cosa vogliono di più gli incontentabili avversari di ogni ministero?

Del resto non c'è da meravigliarsene, che tutte le forme svariate in cui s'ammantava la reazione non sorprendono affatto l'osservatore che guardi le cose dal punto di vista del socialismo non adulterato. Se noi siamo irrimediabilmente avversi ad ogni governo borghese, non lo siamo per amor del « bel gesto », ma perché sappiamo che lo Stato è indipendente dal buon volere e dai propositi degli uomini - così com'esso è costituito, non può essere che un perenne strumento di violenza ai danni del proletariato e che, se anche le apparenze mutano, l'intima essenza dell'istituto rimane tal quale con Crispi, con Rudini, con Pelloux, con Sa-

racco, con Zanardelli, con Giolitti, con l'ortis e con Sonnino.

Di fronte alla massa lavoratrice ed alle forze nuove dell'evoluzione sociale i governanti sono tutti dello stesso pelo e della stessa lana ed a quanti fra noi rimanga un briciolo di buon senso non resta che insistere nel vecchio atteggiamento di battaglia contro tutte le forme dello sfruttamento e della tirannide borghese, se non vogliamo essere anche una volta oscenamente turlupinati.

ALCESTE DE AMBRIS

IMPRESSIONI

Io, Bona Saturnalia.... Io, bona Saturnalia.....

L'invocazione sacra saliva, spandevasi come un muggito per l'aria, rumoreggiava per la suburra, pei colli rivestiti di palazzi, fra le colonne di puro marmo Pario, dai tempi!... Bacco e Venere sorridevan benigni alle turbe deliranti e schiamazzanti per le vie, colle torce di resina, odorose e fiammeggianti....

Ora il Carnevale... il succedaneo delle antiche saturnali, insiste a ritornare.

Ahimè! E' uno spettro che fa capolino verso sera e tenta sghignazzare fra i denti malfermi! Invano! Noi l'abbiamo ucciso colla punta aguzza della nostra indifferenza....

×

E ben a ragione, io credo.

L'allegria a limite fisso ha finito per nauseare; l'imposizione di dover ridere soltanto quando ne è giunto il momento ha seccato tutti e invano il Calendario Cristiano torna a segnare col più melanconico dei vocaboli, la fine del carnevale!

L'umanità burlona se ne infischia altamente, poiché il carnevale, prima a scienza determinata, si è dilatato a poco e ha finito per invadere la vita terrena....

Povero Savonarola che gettando fiamme dagli occhi tuonavi dal pergamo nella città dei carnasciali, il tragico « Memento homo »!....

Ora non ti basterebbero i polmoni di un bue, poiché il carnevale ha degenerato: non ha più principio e non ha più fine!....

×

Osserviamo - per persuadercene - la vita umana, come se fossimo dinnanzi a un cinematografo.

... Ministri che volano magnis itineribus versola frontiera col portafoglio in tasca.

Guardie uso.... Gran Via, che rincorrono un delinquente sui tetti; relativi salti di 2 metri di larghezza da un tetto all'altro. Naturalmente l'aereo malandrino fra mezz'ora, sarà in una osteria dei sobborghi a centelinare - indisturbato - mezzo litro di quello buono....

Guardate la camera dei deputati Quel-

CORRISPONDENZE

DA FIVIZZANO

(I socialisti) - Dove si narra come qualmente andassero le faccende per la nomina del collettore daziario.

Salta al potere l'attuale amministrazione a cedere nel sedere, e ancora tutta timida e paurosa di ricadere ad ogni stormir di fronda, fu terrorizzata da un formidabile ruggito leonino partito dalla piccola foresta della cosiddetta minoranza (711) sotto forma di una tempesta di interpellanze, interrogazioni, progetti ecc. ecc. che parve il finimondo. Passata la prima impressione, e non potendo colla forza domare la belva, si ricorse all'astuzia. E' noto che il re delle foreste non è come la lupa di Dante che « dopo il pasto ha più fame che pria », sicchè con un piccolo pasto si può acquetare; e il pasto le fu gettato colla nomina di un suo fido... compagno di boschi a custodia del pubblico macello. Ma fu un pasto magro, che se bastò a togliere i crampi della fame dallo stomaco degli animali, non gli tolse però l'appetito; e oltre a questo, tale pasto fu tolto di bocca ad altri affamati, per cui sollevò un grido di indignazione fra il popolo per l'ingiustizia commessa. Ma ben presto l'oblio scese a soffocare ogni voce, e il ruggito del leone si rifece udire, ma in tono più basso.

Intanto le interpellanze, le interrogazioni ecc. figuravano sempre all'ordine del giorno, come spauracchio, ma del loro svolgimento nessuno si prendeva pensiero. - C'era da fare per la municipalizzazione del dazio, nella cui commissione per la compilazione del relativo regolamento, figurava come presidente, la sunnominata belva leonina. - Si lavora febbrilmente perchè il tempo stringe; si compila e si approva il regolamento con lievi modificazioni, - fra le quali quello dello stipendio al collettore, che da 1500 come proponeva la commissione, fu portato a 1300 - e si bandisce il concorso per una guardia daziaria e il gestore o collettore.

Le interpellanze, le interrogazioni ecc. sono sfumate. - La lotta fra i concorrenti si fa accanita; è un accaparrarsi voti di consiglieri - qualcuno dei quali promette il loro voto a tutti i concorrenti. E' un'ansia continua, fintantochè non si arriva al sospirato giorno della nomina, che deve farsi in seduta segreta. - Il pubblico sgombra la sala; qualche consigliere (di quelli che avevano promesso a tutti i concorrenti) cerca squagliarsi, ma è trattenuto da qualche interessato. - Avviene una vivacissima... conversazione - come sempre - circa il modo di votazione, e sulla parentela di alcuni consiglieri, e finalmente, dopo una lunga chiacchierata, un assessore propone di incaricare un consigliere di reggere provvisoriamente l'amministrazione del dazio, per il motivo - incredibile dicitu - che l'amministrazione comunale non ha ancora verificati i titoli dei concorrenti!!! E propone di dare l'incarico - indovinate a chi? - all'ammanita belva. E' una soluzione insperata, specialmente per i consiglieri dal cuore... largo, i quali approvano a due mani... e due piedi.

Ma come consigliere non posso avere nessun stipendio...

Le sarà dato sottoforma di gratificazione...

Il caso dell'angelico sindaco si allunga smisuratamente fino a formare un enorme punto interrogativo; il poveretto non sa più in che mondo si sia; per lui è una sorpresa, a cui, alla fin fine bisogna rassegnarsi. - Ma non così si rassegna la popolazione, la quale nuovamente indignata per una simile inattesa soluzione, grida allo scandalo all'affarismo, alla camorra; dice che ora un tranello preparato, e che si vedrà fra poco quel tale dare le dimissioni da consigliere ecc. ecc. - Al re degli animali questa gazzarra piaba suona poco armonicamente all'orecchio, e con un nuovo e più formidabile ruggito... ruggito, non si sa se di rabbia o di ferocezza, rifiuta l'incarico affidatogli.

Breve: invece di addiventare alla nomina definitiva - e il tempo c'era sempre - la giunta dà l'incarico ad un impiegato dello Stato Civile di funzionare da collettore, che a sua volta viene surrogato.

E già passato un mese e mezzo, ma l'ultimo pensiero dell'amministrazione è quello del collettore stabile. Siccome fra i concorrenti non c'è nessuno che abbia studiato, e profondamente, l'algebra, sembra sia intenzione dell'amministrazione di farne venire uno di fuori; probabilmente lo

faranno venire da Carrara di marmo statuario; così saranno sicuri che avrà la testa fine.

Roba da Cuneo?... Macchè...roba da Fivizzano! Diremo poi come funziona il dazio in rapporto al concetto della municipalizzazione.

Villafranca - Sacre missioni - La parola di dio è arrivata fino a noi, ed è sembrata... voce nel deserto! Nessuno nel paese si è commosso alla notizia dell'avvento dei banditori del nuovo verbo, nessuno dei vecchi e nuovi peccatori impenitenti è stato convertito.

Davvero: non c'è più religione!

E se non erano i buoni villici accorsi dalle vicine frazioni di Virgoletta, Filetto e Fornoli, capitanati dai rispettivi parroci e chiamati per costituire la *claque*, i reverendi oratori correvano rischio di predicare ai pilastri della chiesa!

Intanto mandiamo un ringraziamento, per il dono carnevalesco, dell'amministrazione comunale. E' vero che il sindaco (bisogna render giustizia a tutti) non ne sapeva nulla ed è stata sorpresa la sua buona fede. E' vero che lo storno di fondi è perfettamente illegale, poichè lo stanziamento in bilancio è fatto per il quaresimale, secondo l'assurda legge (ma pur legge!) di Napoleone, e finora nessuno aveva pensato che si potesse fare un quaresimale in tempo di carnevale.

Tutto questo è vero. Ma... il Sindaco è lento, e delle leggi... chi se ne stropicia?

Oh! Assessori e segretari se ne fregano altamente; violano impunemente le leggi e acquistano... l'indulgenza plenaria!!!

Ciò non ostante, le pecorelle non intendevano il latino grosso dei rotondi predicatori, o non sembravano disposte a ritornare all'ovile tra l'antico gregge. Allora si è ricorso alla gherminella. Fu annunciato dal pulpito che la sera di martedì 13 sarebbero tenute - fatte uscire di chiesa le donne - una conferenza per soli uomini, con diritto agli uditori di fare obiezioni e osservazioni. La notizia suscitò rumore, commenti, dicerie; sembrò una sfida diretta a tutti i liberi pensatori, e più specialmente ai socialisti. L'annuncio di una predica per soli uomini era qualche cosa di più piccante che un processo a porte chiuse; che una rappresentazione di commedia vietata alle signorine; tutti i dilottanti di pornografia, tutti gli amatori di scandali, tutti i curiosi si erano dati convegno, per quella sera, nella chiesa.

I socialisti erano al loro posto con l'unico intento di accettare la discussione.

Il reverendo oratore cominciò a parlare del rispetto umano, girando alla larga, ed evitando ogni punto che potesse sembrare scabroso. Secondo lui, la mancanza di fede dipende tutta dal rispetto umano.

Eh! no, garzoncelli del Signore!

La diminuzione della fede, la decadenza del sentimento religioso dipendono da cause ben più gravi.

E la scienza moderna con le meravigliose sue conquiste, che, arrivando fino alla mente dei più umili, distrugge i sofismi e le superstizioni delle vecchie credenze; è la condotta dei ministri di religione, (che predicano una fede che smentiscono coi fatti), la peggiore e più forte demolitrice dei pregiudizi paurosi della dottrina cristiana è la coesistenza nuova dei lavoratori che vedono nella Chiesa l'alleanza fedele dei capitalisti per mantenere e perpetuare la soggezione e la schiavitù delle classi operale.

Queste sono le ragioni positive per cui la fede va scomparendo anche tra le nostre popolazioni, e per cui gli affari della santa bottega sono tanto in ribasso.

Il preannunciato contraddittorio non fu poi successo. Lo spettacolo terminò tra la delusione dei curiosi e il dispetto delle donnaiuole, che erano furibonde per essere state messe alla posta.

Il lungo e straordinario periodo di predicazione terminerà domenica, e non lascerà tracce maggiori della nevicata candida che già si dissolve ai soffi dello scirocco. Non possiamo, tuttavia, lasciar passare certi metodi di carità cristiana senza una parola di protesta. Ha destato il più vivo disugusto involinimento dimostrato da questi reverendi in occasione della morte recente di un amico nostro, con citazioni e allusioni e maledizioni ripetute all'indirizzo del povero morto, a maggior svergamento delle timide anime cristiane.

Gli sciacalli non rispettano neppure i cadaveri. Nella scala zoologica, nessun altro animale, fuori che il prete, poteva discendere a un gradino così basso di vigliaccheria e di stupidità.

Giustizia di classe. - Hanno arrestato un giovane lavoratore, addetto in qualità di facchino

alla locale stazione, sotto l'imputazione di furto di una traversina. Col freddo e la neve sulla terra con la miseria in casa, pare che il disgraziato abbia commesso il gravissimo reato di prendere una traversina per non morire assiderato insieme a tutta la famiglia.

Preso da subitaneo pentimento ha subito fatta la restituzione. Ciò nonostante è stato denunciato e arrestato.

Piccolo fatto di cronaca, da cui sgorgano le lacrime di una intera famiglia - impulsi di ribellione che agitano l'animo di quanti, soffrendo, sentono di avere una sorte comune con tutti gli oppressi.

La Giustizia è rappresentata quale matrona munita di una grande ed esatta bilancia. Sovra uno dei piatti si è gottato l'onore di un uomo, l'esistenza di tutta la sua famiglia, le speranze, la vita; sovra l'altro piatto si è buttato un pezzo di legno. E da questa parte ha traboccato la bilancia. La vita, l'onore dei poveri in questa società non hanno alcun peso.

Quel pezzo di legno ha una potenza crudele e terribile; è trasformato in un feroce idolo antico; esso rappresenta il diritto di privata proprietà. Quell'idolo bisogna distruggerlo!

Intanto un uomo è in carcere per lievissimo furto di legna, e perderà forse il posto: una famiglia è disonorata e avvilita, e guarda paurosa al domani triste.

I ladri di milioni invece passeggiano indisturbati nel bel paese.

Scantato il carcere preventivo, i giudici magari accorderanno all'infelice - ultima ironia - la legge del perdono!

Groppoli. - Intorno allo sciopero. - La neve caduta questa settimana è altro fenomeno impreveduto che è venuto a modificare l'andamento dello sciopero.

Ora, tutti i lavori sono sospesi.

Anche questa lotta - la prima diciamo, che sia stata combattuta da uomini della campagna, sui monti di Lunigiana, fuori dei borghi dove stenta l'artigianato primitivo e dove ingrassa l'industria nazionale o straniera - anche questa lotta presenta tutte le caratteristiche degli scioperi verificatisi sinora in Val di Magra e che sono proprie delle condizioni economiche e sociali della nostra regione.

Lo sciopero, da noi, non ha teatralità; non offre lo spettacolo - sempre imponente - di una massa, operata, che, disertato il lavoro, si raccoglie muta o minacciosa e attende in file serrate il segnale di un attacco.

I lavoratori nostri sono quasi tutti piccoli proprietari. Dichiarato uno sciopero, essi ritornano alle proprie case e riprendono le loro occupazioni e le cure dei campi. Il capitalista che vede squagliarsi l'esercito dei lavoratori può credere di avere avuto vinta la partita senza combattere; la polizia, che non trova i ribelli fantastici né gli assembramenti che si prestino gentilmente a far da bersaglio alle esercitazioni balistiche dei salvatori della patria, può illudersi che la notizia di uno sciopero sia stato uno scherzo di cattivo genere.

Ma i cantieri intanto rimangono deserti; gli scioperanti non cedono, si passano la parola d'ordine, mantengono il contatto.

Essi seguono una strategia che è suggerita loro dall'istinto: non la battaglia in campo aperto, ma la guerriglia; la guerriglia che si protrae e si rinnova, che stanca, che prostra l'avversario.

E infatti le condizioni economiche del lavoratore piccolo proprietario concedono una forza quasi indefinita di resistenza allo scioperante, perchè egli trova nella sua proprietà una riserva a cui attingere nuove energie per continuare la lotta, perchè egli non è premuto dal bisogno immediato del pane per sé e per la sua famiglia.

Così anche la piccola proprietà - protetta sotto le ali di tanto dottrinario amore dai liberali e scarnita con tanto sapiente accanimento dal regio fisco - potrà essere ammessa nell'arsenale di guerra del proletariato.

E la concezione gretta ed egoistica che ha oggi il lavoratore della sua piccola proprietà ne sarà anch'essa completamente trasformata, quando egli potrà apprezzare la nuova funzione di questa istituzione e i grandi aiuti che può portare nelle lotte di resistenza.

Prima ancora della cosa, avremo reso collettivo il valore della cosa.

Educare questa forza; trasfondere in tutti i lavoratori la coscienza di questa forza; ecco il nostro compito.

E un altro insegnamento discende dal pero di Groppoli.

La propaganda socialista non aveva in questo paese.

La polizia non può questa volta cavare pure il gusto di lanciarsi alla ricerca di delinquenti. Dunque è dunque venuto tanto in ribellione?

A Groppoli l'emigrazione temporanea, ed è diretta specialmente verso la Svizzera. Sono gli uomini migliori, i giovani che si recano all'estero; e in questi paesi hanno visto e vissuto condizioni superiori a quelle che hanno visto scolorire e vittorie operate, e scoltato e appreso la parola nuova di riscossa, hanno sentito - lontani dalla patria - più vincoli della fratellanza che unisce tutti i lavoratori.

L'emigrazione; ecco una terribile propaganda che non può essere messa in prigione.

L'emigrazione che riporterà fra i nostri i semi di nuove idee e trascinerà anche la vecchia Lunigiana, che sembrava chiusa ai tempi nuovi, nel movimento operai nazionale.

Piccole notizie:

Per informazioni assunte sappiamo che la società Estratti non è munita della dovuta licenza per l'impianto della funicolare.

Anzi ci viene assicurato che la domanda di progetto relativo sono stati spediti alla prefettura solamente in questi giorni.

Se le autorità non fossero... quello che avrebbero avuto il dovere di ordinare la sospensione della funicolare. Ma la legge è uguale per tutti.

Lunedì sono stati interrogati dal giudice istruttore i primi testimoni a carico degli scioperanti denunciati. Il pallone viene gonfiato con tutto le vecchie regole.

Gli scioperanti attestano la loro ricchezza e solidarietà per le moltissime manifestazioni di simpatia ricevute. Mentre la neve copre le montagne, essi rimangono fermi al loro posto. Che cosa coprirà sotto la neve?

Capriogliola (Finland) Lutto Socialista. Nella vicina S. Stefano Magra si è spento un operaio, namente dopo dolorosissima malattia il comm. ANGELO RUFFINI

buono, ingenuo come un fanciullo, entusiasta l'ideale, amato anche dagli avversari, fu propulsore ed anima del movimento nel suo paese.

Non gli venne risparmiata la supremazia in un codazzo di preti salmodianti dietro la sua tomba. Lascia larga eredità di affetti, ed ai comizi di S. Stefano l'esortazione vivissima di proseguire la via da lui solcata. Sulla sua tomba presente schiusa i socialisti di Capriogliola dicono il fiore della ricordanza.

Finalmente, e in questo caso l'avverbio presenta veramente l'idea, per opera della Provvidenza ecc. dell'On. Cimati, così suggerito qualche feticista paesano, sono incominciati i lavori di costruzione del Ponte sul Magra, e l'anno il celebre ponte così detto elettorale sarà fatto compiuto, e non di piccolo momento per il commercio dell'Alta Lunigiana.

Si dice intanto che appaltatori e sub-appaltatori abbiano fatto troppo a fidanza sulla mansuetudine dei locali lavoratori, e si apprestino, se non già cominciato, a pagare salari assolutamente degnati.

Noi vigileremo, ma frattanto i lavoratori pensino organizzandosi a frustrare i propositi degli scortichini e sotto-scortichini.

Licciana (I) - Governo ladro! - Manifestano che il nostro Sindaco ha minacciato di citare in giudizio il Ministero della Pubblica Istruzione per un credito di L. 2486, risultante da aumenti di stipendio ai maestri anticipati dallo stesso comune in base alla legge Orlando.

Quali esempi di moralità e correttezza ci danno dall'alto! Che siano tutti... Nasi alla nerva?

La violenza è l'arma delle classi oppresse; l'organizzazione è l'arma dei lavoratori.

MARI CARLO gerente responsabile

Spezia - Cooperativa Tipografica - Spezia